
CUSTODIA DEL SILENZIO ORDINARIA

II DOMENICA T.O. – ANNO B – 14 GENNAIO 2024



GROTTA DI SAN GIROLAMO: PAROLA DI DIO



Lettura pregata

Salmo Responsoriale - Sal 39 (40)

R. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel
Signore

e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna. R.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il
peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo. R.

Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». R.

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. R.

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore

chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore (1Sam 3,1-10.19-20).

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,13c-15a.17-20).

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa maestro - dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro (Gv 1,35-42).

Per meditare:

«*Venite e vedrete*», dice Gesù ai due discepoli del Battista che ne hanno accolto la testimonianza. Seguendo lui, trovano ciò che cercano e dimorano presso di lui, che da sempre è presso il Padre. In questo brano il vocabolo dire (con termini simili o connessi, come «parlare», «rispondere», «chiamare» e «ascoltare») esce 24 volte, «vedere» e «fissare» 12 volte, «seguire» e «venire» a Gesù 9 volte, «incontrare» o «trovare» 4 volte, «dimorare» 3 volte, e «cercare» una sola volta. Queste parole definiscono il dinamismo interiore dell'uomo in cammino per giungere alla patria del suo desiderio. All'origine di tutto c'è il Battista: la testimonianza della luce è una catena ininterrotta che, attraverso i saggi e i profeti antichi, giunge con lui a riconoscere la gloria della Parola divenuta carne. Egli è il raccordo tra gli antichi e i nuovi testimoni, tra coloro che hanno intuito e predetto e coloro che hanno visto, ascoltato e toccato. Egli vede finalmente compiuta la promessa fatta ad Israele. Chi ascolta la sua testimonianza fa in prima persona l'esperienza del Figlio che narra il Padre e diventa a sua volta testimone presso gli altri, perché anch'essi, a loro volta, sappiano che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e nel suo nome abbiano la vita (cf. 20,31).

Il brano presenta il diffondersi della testimonianza come un contagio o, meglio, come un fuoco che si propaga dall'uno all'altro, accendendo tutti della stessa luce. Giovanni, «il giorno dopo» aver riconosciuto l'atteso (cf. vv.19-34), lo indica a due dei suoi discepoli che subito lo seguono (vv. 35-39). Uno di loro, Andrea, conduce a Gesù suo fratello Simone (vv. 40-42). Il giorno dopo c'è l'incontro con Filippo (vv. 43-44) e questi, a sua volta, porta l'incredulo Natanaele, a «venire a vedere» Gesù di Nazareth (vv. 45-50). La testimonianza, di Giovanni e dei successivi, è la mediazione necessaria per giungere a Gesù; l'incontro con lui però è immediato e personale (cf. 4,41s).

Il testo è un susseguirsi incalzante di brevi battute di domanda e risposta, dove, in un crescendo continuo, si raggiunge un livello di comprensione sempre più alto del mistero di Gesù. Chi per primo l'ha scoperto, porta un altro all'incontro con lui ed è spettatore di una nuova rivelazione che egli non aveva ancora colto. Il testo è tutto un dialogo su Gesù o con Gesù. Il nostro rapporto con Dio non può essere che quello di un dialogo, dato che in principio era la Parola e l'uomo è suo interlocutore.

Sin dall'inizio il Vangelo di Giovanni si presenta come il dramma dell'incontro tra l'uomo e la Parola in una comunicazione piena di detto e non detto, di fraintendimenti e complicità, di equivoci e ironie, di resistenze e rese. Il lettore è fatto partecipe di questo dialogo, per fare pure lui l'esperienza della Parola che lo chiama e lo

conduce, passo dopo passo, a vedere la sua dimora e a stare in casa con lei. Inizia così il cammino del discepolo, che lo porterà a posare il capo sopra il petto del Maestro (cf. 13,23-35), per cogliere il mistero di Dio e dell'uomo. Nella successione degli incontri l'evangelista presenta una sintesi graduale di chi è Gesù.

Gesù è l'agnello di Dio, il Maestro, il Messia, il Figlio di Dio, il re d'Israele, il misterioso Figlio dell'uomo nel quale cielo e terra si incontrano.

La *Chiesa* nasce dall'incontro tra Gesù e il Battista, che rappresenta insieme la sapienza dell'uomo in cerca della verità e la rivelazione di Dio in cerca dell'uomo. Chi, come lui, l'ha cercato e atteso, incontrato e riconosciuto, diventa suo testimone presso gli altri, perché ciascuno giunga in prima persona a dialogare con la Parola e vedere la luce della sua vita (Silvano Fausti, *Una comunità legge il Vangelo di Giovanni*, Ed. EDB Ancora, pp. 37-38).

FERMATI SU QUESTE LETTURE E DOPO AVER SOTTOLINEATO LE PAROLE DI FUOCO (CHE SCALDANO IL TUO CUORE), SCRIVI IL CONCETTO DI DIO E ASCOLTA COSA IL SIGNORE TI DICE ATTRAVERSO DI ESSE. PASSA DALLE PAROLE CHE RIVOLGI A DIO ALLE PAROLE CHE DIO RIVOLGE A TE.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI-SENTIMENTI	<p>OGGI HO COMPRESO CHE...</p> <p>PROVO QUESTO SENTIMENTO:</p>
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



GROTTA DEL LATTE: MARIA

Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera:

Ave Maria,
tu che hai accolto
il discepolo amato del tuo figlio Gesù,
accoglimi e insegnami a stare
e a portare la croce
anche se dolorosa e faticosa.
Con il tuo amore di madre
fa che ti accogliamo
nella nostra famiglia.
Amen

Prega adesso il santo Rosario interiorizzato



GROTTA DEGLI INNOCENTI – CROCE

A) Contemplazione del dolore di Cristo

Lettura proposta

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete» (Gv 19,28).

Noi, però, prima di allargare il nostro orizzonte tematico verso la dimensione metaforica della sete e del bere, dobbiamo ancora una volta sostare innanzitutto davanti alla croce di Cristo e seguire il testo giovanneo nella sua essenzialità che è, però, densa e intensa. Madre Teresa di Calcutta affermava: «Quella parola, scritta sul muro di ognuna delle nostre cappelle, non riguarda solo il passato, ma è ancor oggi viva. È pronunciata in questo momento per voi. È Gesù stesso che vi dice: “Ho sete!”. Ascoltatelo pronunciare il vostro nome ogni giorno, non solo una volta... “Ho sete!” è qualcosa di molto più profondo che dire semplicemente da parte di Gesù: “Vi amo”. Se non sentite nel profondo di voi stessi che Gesù ha sete di voi, non potete capire ciò che lui vuol essere per voi e voi per lui».

È evidente che nella riflessione della santa di Calcutta dalla materialità della sete di Cristo si scivola già verso una dimensione spirituale. Ebbene, lo stesso quarto evangelista colloca questa parola, emessa quasi in un soffio, in un contesto teologico. La frase che incornicia il *dipsô* di Gesù crocifisso inizia con un verbo di conoscenza, *elidôs*, «sapendo»: siamo, quindi, in presenza di un atto di consapevolezza e non solo davanti all’impulso istintivo e irresistibile di un assetato. L’evangelista Giovanni ama introdurre questa coscienza di Cristo quando egli s’avvia verso momenti importanti della sua vita e della sua missione, oppure quando incontra delle persone (Gianfranco Ravasi, *Le sette parole di Gesù in croce*, Ed. Queriniana 2019, pp. 138-139).

B) Offerta del proprio dolore

Adesso, dopo aver contemplato i dolori di Gesù, compi il percorso interiore per vedere in lui il tuo dolore, per portarlo in superficie e per offrirlo al Padre nello Spirito Santo.

In-fero: entra attraverso le piaghe di Gesù nella profondità di te stesso. Puoi entrarci rispondendo alla semplice domanda che il Signore ti pone: «Figlio mio, figlia mia, come stai?». Rispondi con estrema verità e lasciati condurre al centro del tuo cuore: **PER CRISTO**.

Sub-fero: il tuo dolore interiore ora è davanti a te, ne sei cosciente e decidi di portarlo con Gesù e per amore di Gesù. Il Signore si siede vicino a te, ti ascolta, ti comprende, ti accoglie: **CON CRISTO**.

Ob-fero: offri il tuo dolore e la tua intera vita in unione all’offerta di Cristo attraverso il tuo sacerdozio battesimale: **IN CRISTO**.

C) Amore al dolore altrui

Adesso volgi uno sguardo di misericordia verso coloro che ti sono vicini.



GROTTA DELLA NATIVITÀ: CONTEMPLAZIONE

Dopo aver trovato un posto tranquillo e una posizione comoda chiudi gli occhi e rilassa il corpo e la mente. Inizia a respirare lentamente e a percepire il battito del tuo cuore. Allontana ogni pensiero e ogni preoccupazione, ora hai un appuntamento importante col tuo Signore: pensa solo a Lui perché ti sta aspettando con grande gioia.

Entra pian piano in te stesso e comincia a guardare dentro di te con molta serenità, senza farti domande. Rilassati completamente.

Inizia la preghiera con estrema libertà o nelle forme suggerite nel sito alla voce **Sussidi** della Grotta della Natività.

Conclusione

Maria è la Custode del Silenzio, anche del nostro silenzio. Affidiamo a lei ogni grazia che Dio ci ha concesso in questa settimana, affinché possiamo imitarla nel meditare e custodire nel segreto del cuore la Parola di vita che abbiamo ricevuto.

Rinnovo delle promesse Battesimali nelle mani di Maria

Consapevole della mia
vocazione cristiana,
io rinnovo oggi
nelle tue mani, o Maria,
gli impegni del mio Battesimo.
Rinuncio a satana, alle sue seduzioni,
alle sue opere e
mi consacro a Gesù Cristo
per portare con Lui la mia croce
nella fedeltà di ogni giorno
alla volontà del Padre.

Alla presenza di tutta la Chiesa
ti riconosco per mia Madre e Sovrana.
A te offro e consacro
la mia persona,
la mia vita e
il valore delle mie buone opere passate,
presenti e future.
Disponi di me e
di quanto mi appartiene
alla maggior gloria di Dio
nel tempo e nell'eternità. Amen.